



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia
Aggiornamento congiunturale

Trieste novembre 2014

2014

28



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Aggiornamento congiunturale

Numero 28 - novembre 2014

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2014

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste

Corso Cavour 13, 34132 Trieste

Telefono

040 3753111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2014, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

La domanda estera mostra una lieve crescita

Nella prima parte dell'anno la domanda estera rivolta all'industria regionale ha mostrato una lieve ripresa. La perdurante debolezza della domanda interna si è riflessa, invece, sulla componente domestica delle vendite delle imprese industriali, sulle vendite delle imprese commerciali al dettaglio e sulle presenze turistiche italiane.

L'indagine di settembre presso le imprese industriali evidenzia tendenze diversificate sull'andamento del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno; per il semestre successivo prevalgono le previsioni di una stabilizzazione o di un aumento degli ordini. Nell'anno in corso gli investimenti hanno continuato a flettere.

Nell'edilizia la diminuzione dei livelli di attività è proseguita, ma a un ritmo più contenuto; nel mercato immobiliare le transazioni sono lievemente calate, dopo essersi stabilizzate nell'anno precedente.

Continuano le difficoltà nel mercato del lavoro

L'attuale fase ciclica ha continuato a riflettersi sulle condizioni del mercato del lavoro; pure in presenza di un lieve aumento degli occupati, è proseguita la crescita del numero delle persone in cerca di occupazione e il ricorso agli ammortizzatori sociali si è ulteriormente intensificato.

La dinamica del credito rimane negativa

Nella prima parte del 2014 la flessione dei prestiti bancari è proseguita, riflettendo il calo dei finanziamenti alle imprese e, in minor misura, alle famiglie consumatrici. Le recenti indagini qualitative presso le banche indicano che per le imprese la dinamica negativa ha continuato a risentire della debolezza della domanda e delle politiche di offerta delle banche, che sono rimaste selettive. Per le famiglie consumatrici si sono invece manifestati segnali di aumento delle richieste di finanziamento e di allentamento delle condizioni di accesso al credito: sono cresciute le erogazioni di nuovi mutui immobiliari e si è interrotto il calo del credito al consumo.

Il flusso delle nuove sofferenze ha iniziato a ridursi dopo il picco raggiunto alla fine dello scorso anno: l'indicatore è migliorato sia per le imprese, dove rimane tuttora elevato, sia per le famiglie. L'incidenza delle altre posizioni che presentano difficoltà di rimborso ha invece continuato ad aumentare.

La crescita dei depositi bancari delle famiglie consumatrici è proseguita, sospinta principalmente dai conti correnti, mentre le forme vincolate hanno iniziato a calare risentendo del contenimento della remunerazione.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

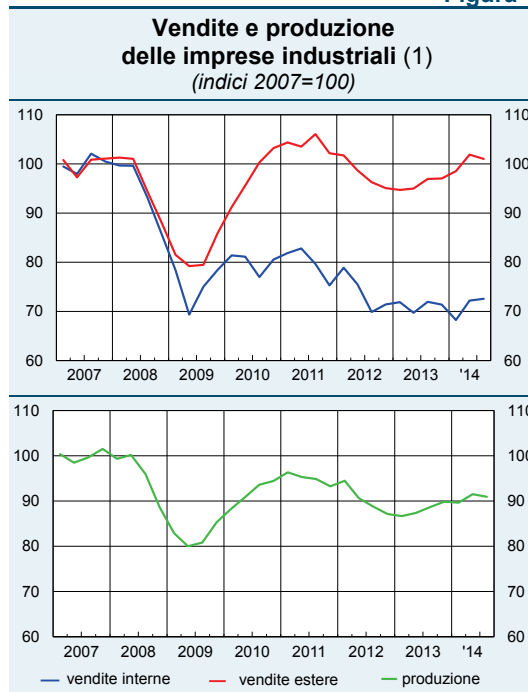
Secondo elaborazioni su dati della Confindustria regionale, nei primi nove mesi del 2014 le vendite a prezzi costanti delle imprese industriali con sede in Friuli Venezia Giulia sono tornate a crescere, dopo aver ristagnato nello scorso anno: l'aumento si è attestato al 3,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2013 (tav. a1). L'espansione è stata sospinta dalla componente estera, in salita del 5,2 per cento, mentre quella interna è rimasta sostanzialmente stabile (-0,3 per cento; fig. 1).

La produzione industriale ha seguito l'andamento della domanda, crescendo in termini reali del 3,5 per cento.

Tra settembre e ottobre la Banca d'Italia ha condotto un'indagine che include un campione di oltre 100 imprese industriali con sede in regione e almeno 20 addetti. Dal sondaggio emergono tendenze diversificate sul fatturato realizzato nei primi nove mesi del 2014: circa il 38 per cento delle imprese ha indicato un calo, a fronte di una quota di poco inferiore che ha dichiarato un aumento; le imprese esportatrici hanno continuato a mostrare risultati migliori. Le aspettative sull'evoluzione degli ordini per i prossimi sei mesi sono improntate a una sostanziale stabilità per sei imprese su dieci e a un aumento per tre.

Il permanere di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e la cautela dal lato dell'offerta di credito hanno limitato il processo di accumulazione di capitale. Le imprese intervistate la scorsa primavera avevano previsto per l'anno in corso una riduzione degli investimenti fissi di oltre il 7 per cento; tra quelle contattate a fine estate circa la metà ha rispettato i programmi di spesa, a fronte di un terzo che li ha rivisti al ribasso. La quota di imprese che nel 2015 prevedono un aumento della spesa per

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria FVG.
(1) Dati trimestrali destagionalizzati a prezzi costanti.

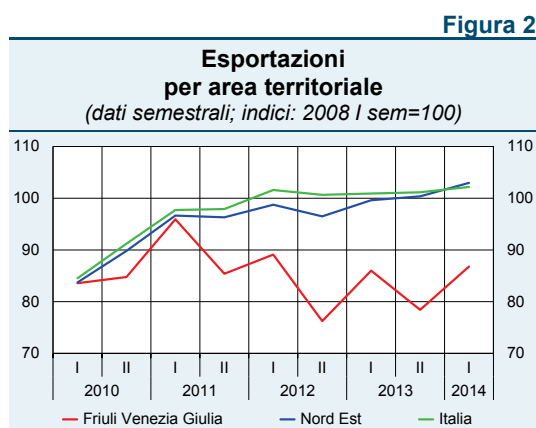
investimenti fissi rispetto all'anno precedente prevale lievemente su quella degli inter-
vistati che si attendono un calo.

Secondo i dati di Infocamere-Movimprese, alla fine del secondo trimestre del
2014 il numero di imprese attive in regione, al netto dell'agricoltura, si è ridotto dello
0,7 per cento, proseguendo la tendenza registrata nello stesso periodo dell'anno pre-
cedente (tav. a2). Il calo nella manifattura è stato pari all'1,4 per cento; nella filiera del
legno e del mobile e in quella elettromeccanica le imprese attive sono diminuite del
2,6 per cento.

Gli scambi con l'estero

Dopo il forte calo del 2012 e la sostanziale stagnazione del 2013, nella prima
metà del 2014 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono lievemente aumentate.
Nella media del semestre la crescita si è attestata allo 0,9 per cento rispetto al corri-
spondente periodo dell'anno precedente (tav. a3); al netto della cantieristica, caratte-
rizzata da prolungati cicli di produzione, l'espansione sarebbe stata pari al 3,7 per
cento. L'aumento si è confermato inferiore rispetto sia al Nord Est sia alla media ita-
liana (rispettivamente 3,4 e 1,3 per cento; fig. 2).

Le esportazioni di metalli di base e prodotti in metallo e quelle di macchi-
nari e apparecchi, che insieme ammontavano a quasi la metà del totale, sono
tornate a salire registrando una crescita superiore al 5 per cento. Tra gli altri
settori di specializzazione è risultato in ripresa anche quello del mobile (3,5 per
cento), mentre nel comparto degli apparecchi elettrici la crescita è proseguita
ma in rallentamento, riflettendo la contrazione delle vendite estere nel seg-
mento degli elettrodomestici (tav. a3).



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

L'export verso l'UE, che rappresenta oltre la metà del totale, ha ristagnato: il lie-
ve calo verso l'area dell'euro è stato compensato dall'aumento verso gli altri paesi
dell'Unione (rispettivamente -0,6 e 1,9 per cento; tav. a4). Tra i principali mercati di
sbocco si segnala la ripresa della domanda proveniente da Germania, Austria e Regno
Unito (in crescita rispettivamente dell'8,1, del 5,5 e del 6,2 per cento).

Il lieve aumento delle esportazioni regionali è stato trainato dalla componente
extra UE (2,1 per cento): il dinamismo della domanda dell'Africa settentrionale e
dell'America Latina si è contrapposto alla stagnazione delle vendite negli Stati Uniti e
al consistente calo di quelle verso le economie dinamiche dell'Asia.

Nel primo semestre del 2014 le importazioni regionali in valore sono diminuite
del 4,6 per cento, dopo la flessione del 7,5 per cento registrata nel 2013.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel primo semestre del 2014 è proseguita la fase di debolezza nel settore delle costruzioni e gli scambi sul mercato immobiliare sono lievemente scesi.

Il calo dei livelli produttivi delle aziende edili, intervistate nell'ambito dell'indagine congiunturale di Unioncamere Friuli Venezia Giulia, è proseguito a un ritmo più contenuto: nel primo semestre del 2014 si sono ridotti del 5,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-14,8 per cento). Sulla base dei dati Infocamere-Movimprese, nello stesso periodo il numero delle imprese attive nelle costruzioni ha continuato a ridursi (-1,4 per cento; tav. a2).

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate nella prima metà dell'anno le compravendite residenziali in Friuli hanno ripreso a diminuire, dopo essersi quasi stabilizzate nella media del 2013 (-3,3 e -0,5 per cento rispettivamente).

In base ai dati del CRESME, nel primo semestre dell'anno il valore degli appalti pubblici in regione, indicativo dei livelli produttivi realizzabili nei prossimi anni, è stato di circa 151 milioni di euro, inferiore di oltre un quarto rispetto alla media dei quattro semestri precedenti.

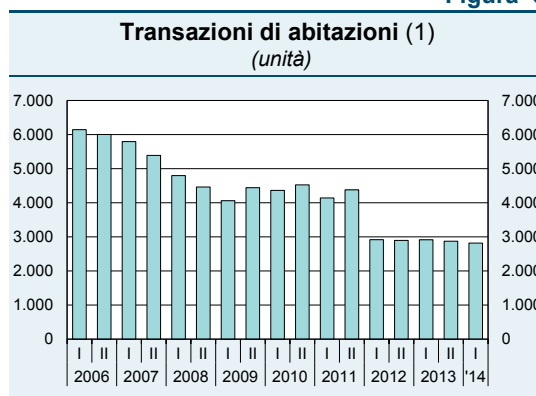
I servizi

Il commercio. – Il comparto ha risentito della debolezza dei consumi delle famiglie. Sulla base dei risultati dell'indagine congiunturale di Unioncamere Friuli Venezia Giulia, nel primo semestre dell'anno le vendite delle imprese commerciali al dettaglio sono diminuite dell'1,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2013. I dati di Infocamere-Movimprese indicano che nello stesso periodo è proseguito il calo del numero di imprese commerciali attive in regione (-1,2 per cento; tav. a2).

In base ai dati provvisori dell'ANFIA, nei primi otto mesi del 2014 le immatricolazioni di autovetture hanno ripreso a crescere (9,6 per cento; 3,5 nella media nazionale), interrompendo la serie di cali iniziata nel 2010; anche quelle di veicoli commerciali leggeri hanno interrotto l'andamento negativo, registrando un aumento dell'11,5 per cento.

I trasporti. – Secondo i dati rilasciati da Trieste Marine Terminal, nei primi nove mesi dell'anno la movimentazione di container (359.000 TEU) è cresciuta del 2,8 per cento, in decelerazione rispetto allo stesso periodo del 2013 (13,9 per cento).

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati OMI dell'Agenzia delle Entrate.

(1) I dati sulle transazioni immobiliari non comprendono i comuni delle province di Trieste e Gorizia e 14 comuni della provincia di Udine dove vige il sistema del catasto tavolare.

Sulla base di dati provvisori dell'Aiscat, nei primi sette mesi del 2014 il traffico autostradale nel tratto in concessione ad Autovie Venete è tornato a crescere dopo due anni di calo: rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente l'aumento è stato del 2,9 per cento per i veicoli pesanti e del 2,5 per quelli leggeri.

Nei primi nove mesi dell'anno i passeggeri dell'aeroporto regionale (567.000 unità) sono diminuiti del 16,0 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2013, a fronte di una crescita del 4,2 per cento nella media degli aeroporti italiani.

Il turismo. – Secondo i dati dell'Agenzia per lo sviluppo del turismo della Regione, nel primo semestre dell'anno le presenze sono rimaste stabili rispetto al corrispondente periodo del 2013: all'incremento del 3,0 per cento nella componente straniera si è accompagnato un calo di uguale misura in quella interna.

Tra le aziende del settore "Ospitalità e servizi al turismo" coinvolte nell'indagine congiunturale di Unioncamere Friuli Venezia Giulia, nel primo semestre il fatturato è diminuito dell'1,2 per cento.

Il mercato del lavoro

L'occupazione. – Sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat nel primo semestre del 2014 il numero degli occupati è cresciuto dello 0,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (circa 498.000 unità; fig. 4 e tav. a5). La dinamica dell'occupazione è risultata migliore rispetto a quella registrata nel Nord Est e a livello nazionale (rispettivamente 0,3 e -0,5 per cento), interessando in particolare le posizioni lavorative alle dipendenze e la componente maschile.

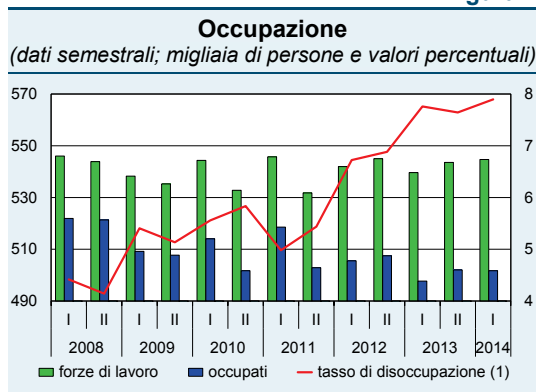
Tale andamento si è riflesso anche sul tasso di occupazione che è aumentato dal 62,7 al 63,7 per cento, interessando sia la componente femminile sia quella maschile, salite rispettivamente al 56,0 e al 71,4 per cento.

Le imprese con almeno 20 addetti partecipanti all'Indagine della Banca d'Italia prevedono per il 2014 di ridurre lievemente i livelli occupazionali rispetto all'anno precedente.

Da elaborazioni su dati amministrativi dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, nei primi sei mesi del 2014 gli avviamenti al lavoro (al netto di quello domestico e intermittente), che includono anche molteplici contratti brevi per gli stessi individui, sono cresciuti del 4,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tale dinamica ha interessato i lavoratori italiani, quelli con meno di 30 anni e, in particolare, la componente maschile. Si è ulteriormente intensificato il ricorso a forme contrattuali flessibili quali il lavoro a tempo determinato e interinale, che hanno inciso rispettivamente per quasi il 55 e il 20 per cento sul complesso dei nuovi av-

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.
(1) Scala di destra.

viamenti; le assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato sono invece scese al 9,1 per cento del totale.

L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali. – Nella media del primo semestre le forze di lavoro, pari a circa 545.000 unità, sono cresciute dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013 e il tasso di attività è salito al 69,3 per cento (tav. a5).

L'aumento delle persone in cerca di occupazione (2,6 per cento) si è riflesso sul tasso di disoccupazione che è cresciuto di un decimo di punto, portandosi al 7,9 per cento; tale andamento ha interessato la componente femminile (9,1 per cento) mentre il tasso di disoccupazione maschile è lievemente sceso (7,0 per cento).

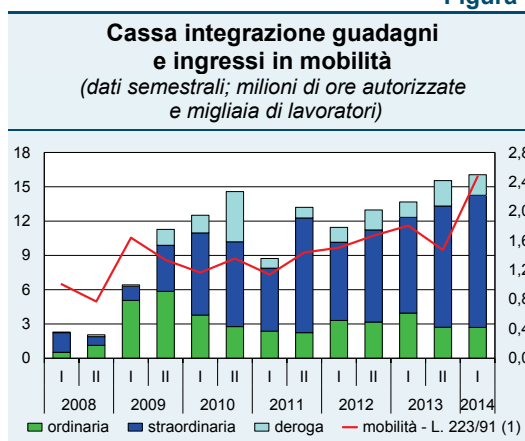
Nei primi nove mesi del 2014 si è intensificato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni che ha raggiunto un nuovo massimo: il numero di ore autorizzate è salito del 16,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a6).

La componente straordinaria e in deroga, pari a oltre l'80 per cento del totale, è cresciuta del 34,5 per cento, quella ordinaria è invece diminuita di oltre un terzo. L'aumento delle ore complessive ha interessato in particolare la meccanica, il commercio e il settore del legno e dei mobili, che incidono rispettivamente per circa il 38, il 13 e l'11 per cento sul totale; le ore autorizzate sono invece rimaste sostanzialmente stabili nel comparto edile, che concentra oltre il 12 per cento degli interventi.

Tra le altre misure a sostegno dell'occupazione, in base ai dati Inps, nei primi sette mesi del 2014 le richieste per accedere ai benefici dell'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpI) sono state in regione quasi 16.000; le domande per la Mini ASpI sono state circa 4.600.

In base ai dati forniti dall'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione, nei primi sei mesi dell'anno i licenziamenti collettivi, con corresponsione di indennità di mobilità, sono aumentati del 37 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2013, interessando quasi 2.500 lavoratori (fig. 5). Tale andamento è riconducibile alla componente femminile e all'industria; quest'ultima ha rappresentato oltre tre quarti degli ingressi in mobilità.

Figura 5



Fonte: elaborazione su dati INPS e Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.
(1) Scala di destra.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Il calo dei prestiti bancari alla clientela residente in regione, iniziato nel primo trimestre del 2012, è proseguito e nei dodici mesi terminanti nello scorso giugno si è attestato al 4,1 per cento (fig. 6 e tav. a7); al netto dei finanziamenti alle società finanziarie e assicurative e alle amministrazioni pubbliche la flessione è stata più contenuta e pari al 2,2 per cento. La riduzione ha interessato maggiormente il comparto produttivo (-2,9 per cento) rispetto alle famiglie consumatrici (-0,9 per cento).

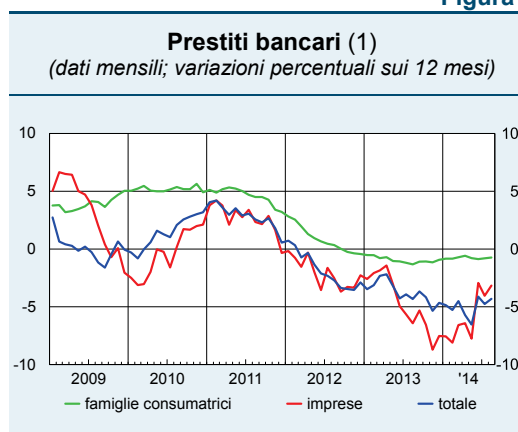
Durante l'estate la diminuzione ha lievemente accelerato per le imprese, mentre si è attenuata per le famiglie (rispettivamente -3,2 e -0,7 per cento ad agosto); si è inoltre confermato, seppure meno marcato, il divario tra le dinamiche creditizie delle banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali e di quelle di minori dimensioni (rispettivamente -3,4 e -1,7 per cento ad agosto rispetto a -6,3 e -3,2 per cento a dicembre).

Il credito alle imprese. – Il credito alle imprese concesso da banche e società finanziarie ha continuato a diminuire benché in attenuazione: alla fine dello scorso mese di giugno la riduzione è stata pari al 3,5 per cento su base annua (-7,3 a dicembre; tav. a8). Tra i principali settori i finanziamenti alle attività manifatturiere sono calati in misura più intensa rispetto a quelli concessi al terziario (rispettivamente -5,8 e -1,8 per cento).

Al netto delle posizioni in sofferenza, il calo ha interessato tutte le principali tipologie di finanziamento. Le forme tecniche collegate alla gestione del portafoglio commerciale, anticipi e aperture di credito in conto corrente, sono scese entrambe di circa il 4 per cento. I prestiti a medio e a lungo termine sono calati del 7,4 per cento, anche a seguito della flessione degli investimenti da parte delle imprese (confronta il paragrafo: *L'industria*).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta nel mese di settembre presso i principali intermediari che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey – RBLS*), nel primo semestre del 2014 la dinamica dei finanziamenti alle imprese ha continuato a risentire di una domanda ancora debole soprattutto nel comparto delle costruzioni (fig. 7). Le richieste di credito sono state indirizzate principalmente al so-

Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato relativo all'ultimo mese è provvisorio.

stegno del capitale circolante e a operazioni di ristrutturazione e consolidamento dei debiti bancari.

Dal lato dell'offerta non sono state segnalate ulteriori restrizioni dei criteri di accesso al credito, anche se rimane cauto l'orientamento verso le imprese di costruzioni. Le condizioni di costo applicate sulla media dei finanziamenti sono lievemente migliorate mentre le residue cautele si sono tradotte principalmente nell'applicazione di *spread* più elevati nei confronti delle posizioni più rischiose.

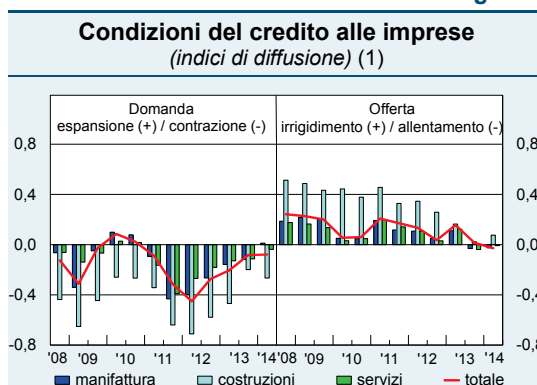
Nel primo semestre del 2014 i tassi di interesse sui finanziamenti con scadenza non superiore a un anno sono rimasti pressoché costanti al 5,5 per cento (tav. a12); il costo del credito a breve termine è lievemente calato per le imprese di piccole dimensioni, attestandosi al 7,9 per cento. I tassi sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine sono scesi di quattro decimi di punto, al 3,8 per cento.

Il credito alle famiglie. – Nei dodici mesi terminanti a giugno il credito alle famiglie consumatrici concesso da banche e società finanziarie è diminuito dell'1,1 per cento (tav. a9). La dinamica negativa è riconducibile sia ai prestiti per l'acquisto di abitazioni sia al credito al consumo.

I mutui immobiliari, che costituiscono circa i due terzi dei finanziamenti complessivamente concessi alle famiglie consumatrici, sono calati dell'1,7 per cento su base annua.

L'ammontare delle nuove erogazioni è tuttavia tornato a crescere, confermando le indicazioni qualitative fornite dalle indagini più recenti. L'aumento ha interessato sia le formule a tasso fisso sia quelle indicizzate, la cui incidenza sul totale si è attestata all'85 per cento; il differenziale di costo tra le due tipologie di operazioni è rimasto superiore a un punto percentuale. Rispetto allo scorso mese di dicembre, i tassi di interesse sul complesso dei nuovi mutui per acquisto di abitazione

Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
 (1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico.

Figura 8



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.
 (1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

sono scesi di due decimi di punto, attestandosi al 3,6 per cento.

È proseguito, benché in attenuazione, il calo del credito al consumo concesso dalle società finanziarie (-2,6 per cento), mentre si è interrotto quello della componente bancaria.

Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLIS, nel primo semestre dell'anno la domanda di finanziamento da parte delle famiglie ha mostrato una tendenza al miglioramento, con riferimento sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni sia al credito al consumo (fig. 8).

Dal lato dell'offerta, i criteri di accesso al credito hanno evidenziato segnali di allentamento, specie per quanto concerne le quantità offerte e le condizioni di costo applicate alla media dei mutui. Nei confronti della clientela più rischiosa, gli intermediari hanno mantenuto politiche di prezzo sostanzialmente invariate rispetto al secondo semestre del 2013.

La qualità del credito

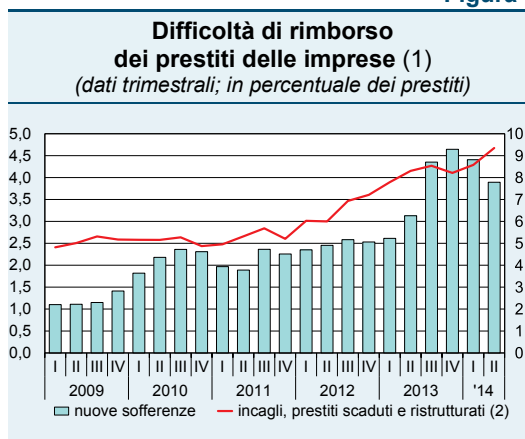
Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi (tasso di decadimento) è sceso al 2,5 per cento dal 3,0 per cento di dicembre 2013 (tav. a10); al calo hanno contribuito, seppur con diversa intensità, sia le imprese sia le famiglie.

Dopo aver raggiunto il valore massimo del 4,6 per cento alla fine di dicembre, il tasso di decadimento del credito alle imprese ha iniziato a calare e alla fine di giugno si è attestato al 3,9 per cento (fig. 9); l'indicatore è migliorato per le imprese della manifattura e delle costruzioni, dove tuttavia rimane più elevato.

Il flusso di nuove sofferenze delle famiglie consumatrici è lievemente diminuito dallo 0,9 allo 0,8 per cento dei prestiti, mantenendosi su valori storicamente contenuti.

Nello stesso periodo l'incidenza delle esposizioni incagliate (in temporanea difficoltà di rimborso), ristrutturata e scadute sul totale dei finanziamenti a residenti ha invece continuato a crescere, passando dal 5,9 al 7,1 per cento. Tale dinamica è riconducibile principalmente alle imprese operanti nei settori delle costruzioni e dei servizi.

Figura 9



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Scala di destra.

Il risparmio finanziario

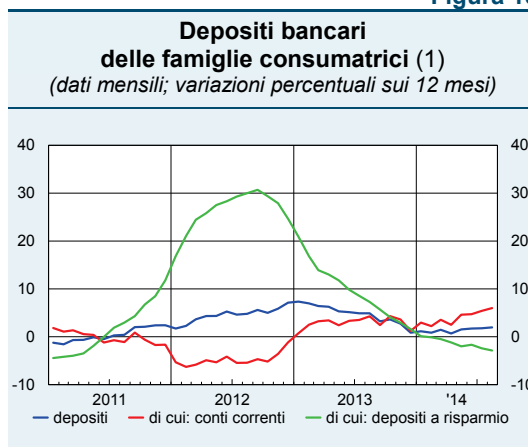
Nel primo semestre del 2014 i depositi delle famiglie consumatrici residenti in regione sono aumentati dell'1,7 per cento sui dodici mesi, in lieve accelerazione rispetto allo 0,8 per cento dello scorso dicembre (fig. 10 e tav. a11).

Tale andamento è ascrivibile al consolidamento della crescita dei conti correnti liberi (4,7 per cento) che costituiscono quasi il 60 per cento del totale. La dinamica complessiva è stata attenuata dal calo delle forme vincolate (-1,7 per cento), che, in base ai risultati dell'indagine RBLS, rifletterebbe il contenimento della remunerazione offerta dagli intermediari.

I tassi medi corrisposti sui conti correnti liberi sono rimasti stabili (0,3 per cento).

Il valore, ai prezzi di mercato, dei titoli delle famiglie consumatrici detenuti presso il sistema bancario ha continuato a salire, seppure con minore intensità rispetto all'anno passato: tra la fine di dicembre e quella di giugno la crescita ha rallentato dal 2,7 all'1,1 per cento su base annua. L'aumento, ascrivibile agli incrementi delle quote di OICR e delle azioni, è stato favorito anche dall'andamento positivo dei mercati finanziari. Tra gli altri strumenti di investimento, le obbligazioni bancarie e quelle societarie sono calate significativamente (rispettivamente -11,4 e -15,8 per cento), mentre i titoli di Stato italiani sono rimasti stazionari.

Figura 10



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte. Per le definizioni cfr. nell'Appendice della Relazione Annuale la sezione: Note Metodologiche. Il dato relativo all'ultimo mese è provvisorio.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Produzione e vendite delle imprese industriali
- “ a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a3 Commercio estero cif-fob per settore
- “ a4 Commercio estero cif-fob per area geografica
- “ a5 Occupati e forza lavoro
- “ a6 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a7 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a8 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a10 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- “ a11 Il risparmio finanziario
- “ a12 Tassi di interesse bancari

Produzione e vendite delle imprese industriali (1)
(indici 2007 = 100; variazioni percentuali su base annua)

PERIODI	Produzione		Vendite totali		Vendite interne		Vendite estere	
	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %
2006	94,4	5,1	92,0	8,6	93,0	6,5	90,9	10,0
2007	100,0	5,9	100,0	8,7	100,0	7,5	100,0	10,0
2008	96,0	-4,0	95,7	-4,3	94,6	-5,4	96,2	-3,8
2009	82,3	-14,3	78,5	-17,9	75,3	-20,4	81,5	-15,3
2010	91,8	11,6	89,4	13,8	80,0	6,3	97,6	19,7
2011	94,9	3,5	92,8	3,8	79,9	-0,1	104,0	6,6
2012	90,3	-4,9	86,6	-6,7	73,9	-7,5	97,9	-5,9
2013	88,1	-2,4	84,2	-2,8	71,2	-3,6	95,9	-2,1
2010 – 1° trim.	88,3	6,4	86,5	8,6	81,4	3,8	91,2	11,9
2° trim.	90,8	13,5	88,2	18,0	81,1	17,0	95,6	20,7
3° trim.	93,6	15,8	89,7	15,7	77,0	2,6	100,3	26,2
4° trim.	94,4	10,7	93,1	13,3	80,5	2,7	103,2	20,2
2011 – 1° trim.	96,4	9,2	93,9	8,6	81,9	0,6	104,4	14,4
2° trim.	95,3	5,0	93,1	5,6	82,8	2,1	103,5	8,3
3° trim.	94,9	1,4	94,3	5,1	79,6	3,4	106,1	5,8
4° trim.	93,3	-1,3	89,8	-3,5	75,3	-6,5	102,2	-1,0
2012 – 1° trim.	94,5	-1,9	90,9	-3,2	78,9	-3,7	101,7	-2,5
2° trim.	90,7	-4,9	87,7	-5,7	75,5	-8,8	98,7	-4,7
3° trim.	88,8	-6,4	84,2	-10,8	69,9	-12,3	96,3	-9,2
4° trim.	87,1	-6,6	83,5	-7,1	71,4	-5,1	95,1	-6,9
2013 – 1° trim.	86,7	-8,3	83,7	-7,9	71,9	-8,9	94,7	-6,9
2° trim.	87,4	-3,6	83,4	-5,0	69,7	-7,7	95,0	-3,7
3° trim.	88,7	-0,1	85,4	1,5	72,0	3,0	96,9	0,7
4° trim.	89,9	3,1	84,2	0,9	71,4	-0,1	97,0	2,1
2014 – 1° trim.	89,6	3,4	84,4	0,8	68,2	-5,0	98,5	4,0
2° trim.	91,5	4,7	88,6	6,3	72,2	3,6	101,9	7,2
3° trim.	91,0	2,6	87,7	2,6	72,6	0,9	101,0	4,2

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria del FVG.
(1) A valori costanti. Dati destagionalizzati.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2013			1° semestre 2014		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	233	800	16.425	226	1.040	15.044
Industria in senso stretto	200	338	10.205	197	322	10.071
Costruzioni	494	678	15.278	457	600	15.057
Commercio	635	956	21.990	559	887	21.730
di cui: <i>al dettaglio</i>	311	496	11.243	247	501	11.087
Trasporti e magazzinaggio	48	114	2.692	32	70	2.645
Servizi di alloggio e ristorazione	248	334	7.860	259	383	7.947
Finanza e servizi alle imprese	485	566	14.728	401	572	14.692
di cui: <i>attività immobiliari</i>	78	102	4.596	34	115	4.536
Altri servizi e altro n.c.a.	209	257	6.390	210	248	6.467
Imprese non classificate	1.056	109	71	926	100	32
Totale	3.608	4.152	95.639	3.267	4.222	93.685

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	85	-7,2	-1,3	214	-8,8	-3,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	6	13,1	-11,5	61	-32,8	-41,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	294	-1,6	9,2	161	10,5	15,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	88	8,2	-2,3	69	10,1	7,1
Pelli, accessori e calzature	42	15,8	15,4	16	-3,2	9,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	204	-3,5	4,0	228	1,8	4,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	33	-8,7	-50,9	40	-21,7	-15,1
Sostanze e prodotti chimici	139	-15,0	-9,1	268	-12,9	-11,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	17	1,2	7,3	11	22,2	1,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	362	-0,6	6,1	144	-1,0	12,6
Metalli di base e prodotti in metallo	1.235	-1,9	5,4	757	-8,1	-14,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	154	-2,5	9,0	91	-13,9	-16,7
Apparecchi elettrici	424	8,0	2,5	142	3,6	16,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.595	-2,2	5,2	367	-12,9	-3,8
Mezzi di trasporto	621	11,3	-18,7	170	0,2	-7,0
di cui: <i>cantieristica</i>	527	19,6	-21,3	9	-24,9	40,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	701	-0,9	4,3	116	-1,9	5,6
di cui: <i>mobili</i>	602	-2,0	3,5	62	0,0	4,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	9	-20,2	-24,6	262	-8,2	10,2
Prodotti delle altre attività	11	-11,4	-10,4	18	18,8	165,7
Totale	6.019	-0,6	0,9	3.135	-7,5	-4,6

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Paesi UE (1)	3.422	-1,2	0,1	2.042	-4,8	-1,1
Area dell'euro	2.447	-1,4	-0,6	1.392	-6,0	-5,6
di cui: <i>Austria</i>	336	-1,4	5,5	225	1,4	3,5
<i>Francia</i>	426	2,8	-21,3	136	-0,5	-1,5
<i>Germania</i>	893	0	8,1	431	-5,3	-2,1
<i>Slovenia</i>	222	-0,6	-0,8	185	-1,5	1,8
<i>Spagna</i>	180	-3,6	-5,9	87	20,1	-32,3
Altri paesi UE	975	-0,6	1,9	650	-1,7	10,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	317	1,8	6,2	43	1,7	-12,1
Paesi extra UE	2.597	0,3	2,1	1.093	-11,9	-10,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	259	-0,8	-1,3	361	-17,9	-18,6
Altri paesi europei	207	3,7	-6,4	100	7,4	5,1
America settentrionale	793	15,3	-0,1	71	-30,0	-17,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	768	14,8	-0,1	59	-29,3	13,6
America centro-meridionale	227	-31,4	42,0	72	-9,2	-20,8
Asia	736	-0,4	-19,9	395	-11,7	-0,2
di cui: <i>Cina</i>	176	6,9	-1,6	204	-4,1	4,3
<i>Giappone</i>	26	2,5	15,8	28	-46,0	-7,5
<i>EDA (2)</i>	141	2,7	-32,2	81	-9,4	11,1
Altri paesi extra UE	376	2,1	100,2	94	28,5	-13,5
Totale	6.019	-0,6	0,9	3.135	-7,5	-4,6

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine	Totale					
2011	0,8	-0,5	-0,4	1,9	0,6	-8,7	0,0	64,2	5,2	67,8
2012	-2,3	4,8	-0,7	-1,0	-0,8	31,9	0,9	63,6	6,8	68,3
2013	-1,2	-1,8	-0,9	-1,8	-1,3	12,9	-0,3	63,0	7,7	68,4
2012 – 1° trim.	-4,9	9,1	-2,0	-2,1	-2,0	19,0	-0,8	63,0	7,0	67,8
2° trim.	-3,7	-0,3	-1,5	-4,9	-3,0	55,4	-0,6	63,7	6,5	68,2
3° trim.	-0,5	1,4	-0,3	0,2	-0,1	54,0	2,1	64,3	6,1	68,5
4° trim.	0,0	9,4	1,1	3,1	2,0	15,3	2,9	63,5	7,6	68,9
2013 – 1° trim.	0,7	-3,6	-1,2	0,9	-0,3	24,5	1,4	63,1	8,6	69,2
2° trim.	-3,4	-0,5	-2,2	-3,5	-2,8	55,4	-0,6	63,7	6,5	68,2
3° trim.	-4,1	4,2	-0,4	-5,0	-2,4	5,0	-2,3	62,2	6,9	66,9
4° trim.	2,4	-7,2	0,1	0,5	0,2	18,6	-1,1	62,9	7,4	68,0
2014 – 1° trim.	1,0	-6,7	0,8	-2,7	-0,7	0,4	-0,6	63,2	8,7	69,3
2° trim.	0,8	7,9	1,4	3,7	2,4	5,4	2,6	64,3	7,1	69,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Set. 2014	Variazioni		Gen-Set. 2014	Variazioni		Gen-Set. 2014	Variazioni	
		2013	Gen-Set. 2014		2013	Gen-Set. 2014		2013	Gen-Set. 2014
Agricoltura	9	220,1	-23,9	25	4.374,5	5.013,5	33	638,9	174,5
Industria in senso stretto	2.186	-1,5	-38,4	14.987	26,8	27,5	17.174	20,1	12,2
<i>Estrattive</i>	0	-	-	6	-93,3	-	6	-93,3	-
<i>Legno</i>	507	3,5	-51,7	2.554	-10,5	43,3	3.061	-6,4	8,1
<i>Alimentari</i>	19	-34,8	-49,9	261	615,7	-32,9	281	312,2	-34,4
<i>Metallurgiche</i>	103	21,0	-37,5	725	59,0	171,0	828	40,0	91,5
<i>Meccaniche</i>	877	0,3	-41,8	7.792	21,5	45,2	8.669	17,6	26,1
<i>Tessili</i>	28	-52,6	-59,6	550	115,6	240,6	578	23,8	149,9
<i>Abbigliamento</i>	16	-23,4	-58,1	98	893,1	-8,8	114	146,0	-21,6
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	130	21,0	-39,3	1.196	-15,6	64,0	1.326	-8,9	40,5
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	31	-8,5	2,0	84	1.366,3	-10,0	115	172,9	-7,1
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	213	13,9	28,0	1.024	137,2	-32,6	1.237	113,8	-26,6
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	83	-54,4	38,9	365	97,5	-44,0	449	53,8	-37,0
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	129	-4,5	-13,9	125	25,4	-73,4	254	15,5	-59,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	30	10,2	177,9	5	-	-	34	58,6	221,7
<i>Varie</i>	20	25,0	-60,9	203	74,1	-4,3	223	59,5	-15,3
Edilizia	1.440	11,2	-19,9	1.308	113,2	38,7	2.749	35,6	0,3
Trasporti e comunicazioni	75	37,8	-21,1	567	2,4	281,4	642	8,9	163,0
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	2	-	8,3	2.433	0,8	60,3	2.435	0,9	60,2
Totale	3.713	2,9	-31,9	19.321	25,7	34,5	23.033	19,6	16,2
di cui: <i>artigianato</i> (1)	<i>500</i>	<i>19,1</i>	<i>-15,9</i>	<i>988</i>	<i>124,9</i>	<i>7,9</i>	<i>1.488</i>	<i>75,3</i>	<i>-1,5</i>

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
					Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2012	-1,0	-3,0	-20,3	-2,3	-1,9	-3,4	-2,4	-0,4	-2,9
Dic. 2013	-2,4	-4,8	-0,3	-7,5	-8,4	-4,7	-3,1	-0,9	-4,7
Mar. 2014	-6,9	-4,4	-3,4	-6,6	-7,6	-3,2	-2,8	-0,7	-4,5
Giu. 2014	-9,4	-3,8	-28,0	-2,9	-3,1	-2,5	-2,6	-0,9	-4,1
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2014	1.817	29.411	1.381	17.208	13.224	3.984	2.278	10.354	31.228

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-7,2	-8,3	-11,7	-4,3
di cui: <i>factoring</i>	-7,9	-4,4	8,0	31,7
Aperture di credito in conto corrente	3,8	-9,9	-13,8	-4,3
Mutui e altri rischi a scadenza	-5,5	-7,1	-10,5	-7,4
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-9,0	-9,4	-9,8	-8,7
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-5,3	-2,3	-7,4	-5,8
Costruzioni	-2,0	-1,2	-1,3	0,6
Servizi	-3,2	-8,9	-8,8	-1,8
Altro (4)	1,8	-1,9	-8,7	-7,5
Totale (3)	-3,2	-4,8	-7,3	-3,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2014 (2)
	Dic. 2012	Giu. 2013	Dic. 2013	Giu. 2014	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,1	-0,9	-1,8	-1,7	65,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	2,1	2,3	-2,3	-1,4	17,1
<i>Banche</i>	-0,7	-0,8	-1,1	-0,2	8,7
<i>Società finanziarie</i>	5,1	5,7	-3,6	-2,6	8,4
Altri prestiti (3)					
Banche	-2,8	-2,3	1,7	1,5	17,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-0,1	-0,6	-1,3	-1,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni, ma non per le rettifiche di valore. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2012	..	2,5	2,4	5,2	2,3	1,9	0,9	1,8
Dic. 2013	0,1	4,6	6,5	7,9	3,2	2,8	0,9	3,0
Mar. 2014	0,1	4,4	6,3	6,7	3,1	2,8	0,8	2,9
Giu. 2014	..	3,9	4,8	5,9	3,2	2,8	0,8	2,5
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	0,6	7,2	8,0	11,9	6,1	6,5	2,6	5,3
Dic. 2013	0,4	8,2	8,3	12,2	7,5	7,4	2,9	5,9
Mar. 2014	3,0	8,6	8,2	13,5	7,8	7,9	3,1	6,4
Giu. 2014	3,9	9,3	8,2	14,6	9,3	8,5	3,3	7,1
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2012	1,6	11,6	14,7	15,9	9,7	11,5	4,8	8,8
Dic. 2013	1,7	15,2	19,2	21,2	12,6	13,4	5,5	11,2
Giu. 2014	1,9	15,7	19,7	21,9	13,0	14,1	5,6	11,7
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2012	2,2	18,8	22,7	27,8	15,8	18,0	7,4	14,2
Dic. 2013	2,1	23,4	27,6	33,4	20,1	20,9	8,4	17,1
Giu. 2014	5,7	25,1	27,9	36,5	22,3	22,6	8,9	18,8

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni		Giu. 2014	Variazioni	
		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014		Dic. 2013	Giu. 2014
Depositi	17.788	0,8	1,7	4.774	-7,6	-1,8	22.562	-1,1	0,9
di cui: <i>conti correnti</i>	10.383	1,2	4,7	4.366	-5,9	-1,1	14.749	-1,0	2,9
<i>depositi a risparmio (2)</i>	7.357	1,6	-1,7	404	-19,1	-7,8	7.761	0,1	-2,0
<i>pronti contro termine</i>	48	-63,5	-47,0	4	-75,4	-60,3	52	-64,8	-48,2
Titoli a custodia (3)	18.429	2,7	1,1	1.417	-2,0	1,6	19.846	2,3	1,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	3.049	-3,2	0,0	147	-11,6	-6,9	3.196	-3,7	-0,4
<i>obbl. bancarie ital.</i>	6.090	-8,5	-11,4	373	-10,4	-7,9	6.463	-8,6	-11,2
<i>altre obbligazioni</i>	1.282	-18,3	-15,8	192	-30,5	-14,1	1.475	-19,9	-15,6
<i>azioni</i>	2.499	13,0	10,9	397	8,8	20,8	2.896	12,5	12,1
<i>quote di OICR (4)</i>	5.483	33,1	21,5	273	60,5	9,6	5.756	34,2	20,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2012	Dic. 2013	Mar. 2014	Giu. 2014
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,93	5,54	5,60	5,47
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,62	5,32	5,41	5,28
<i>piccole imprese (4)</i>	8,55	8,10	7,90	7,93
<i>totale imprese</i>	5,95	5,62	5,68	5,56
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,22	5,14	5,31	5,04
<i>costruzioni</i>	6,98	7,07	6,82	6,54
<i>servizi</i>	6,70	5,67	5,69	5,72
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,96	4,16	4,38	3,80
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,55	3,84	3,58	3,63
<i>imprese</i>	5,40	4,23	4,58	3,84
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,50	0,38	0,33	0,33

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.